

Nella Casa Museo l'eleganza rococò rivive in straordinari abiti di carta dipinta

La **Fondazione Zani** apre la stagione degli eventi di Capitale della cultura anche in provincia

Bianca Martinelli

DA SAPERE

■ Non di sole iniziative cittadine è fatta la Capitale italiana della cultura 2023, che allarga i confini in provincia e moltiplica le occasioni per scoprire aspetti culturali inediti.

È il caso di «Eleganze barocche - Isabelle de Borchgrave nella Casa Museo» che ha inaugurato ieri negli spazi di quella che fu la dimora di Paolo e **Carolina Zani**, oggi Casa Museo. In mostra 5 abiti-scultura interamente realizzati in carta, per mano dell'artista belga (Bruxelles, 1946). Non costumi teatrali e nemmeno riproduzioni di abiti storici, bensì autentiche sculture che celebrano lo stile del Settecento europeo, punteggiando le stanze della Casa Museo la cui ricchissima collezione di arredi, opere d'arte e oggetti vanta accessori di moda ispirati a Madame de Pompadour e a Maria Antonietta, tele di Canaletto e Guardi, arredi e tessuti orientali.

Stile Pompadour. Si parte con la «robe à la française bianca e azzurra» e le scarpine in tinta dalla foggia rococò. La scollatura del corpetto è omerale, il retro ancora privo del sellino

La mostra.

«Eleganze barocche - Isabelle de Borchgrave nella Casa Museo» fino al 30 aprile alla Fondazione Paolo e **Carolina Zani** (Cellatica, via Fantasina 8), con apertura mar-ven 9-13, sab-dom 10-17. L'accesso alla Casa Museo e alla mostra è consentito solo con visita guidata, su prenotazione al sito www.fondazionezani.com, al numero 030-2520479 o via mail: info@fondazionezani.com. Biglietti: Intero 12 €, ridotto 10 €.

L'artista.

Isabelle de Borchgrave (nata Isabelle Jeanne Marie Alice Jacobs, nel 1975 acquisì il cognome del marito, il conte Werner de Borchgrave d'Altena) è un'artista nota per la creazione di abiti-scultura in carta. Dopo la formazione al Centre des Arts Décoratifs e all'Académie Royale des Beaux-Arts di Bruxelles, dal 1994 si dedica alla creazione di costumi con una tecnica che unisce scultura e trompe-l'œil. Dal 1998 le sue creazioni sono protagoniste della mostra «Papiers à la Mode» (Paper in Fashion): un percorso di oltre 300 anni, in cui narrano l'evoluzione dello stile e del costume da Elisabetta I a Coco Chanel.

ottocentesco, l'effetto seta è dato dal pigmento perlaceo con cui è dipinta la carta. Accanto, in dialogo, è il quadro di François Boucher, primo pittore del re e protetto dalla favorita di Luigi XV, la marchesa di Pompadour. Segue il «Grand Habit», mise riservata alla regina e alle dame di corte: sulla schiena la fruscante andrienne mentre la gonna è caratterizzata dai panier laterali che, proprio come le ceste del pane erano realizzati con aste curve concentriche di vimini o salice. Più grande era il panier, più importante era la dama. Motivi orientali come fenici e peonie decorano la «robe à la polonaise», così detta in omaggio principessa polacca divenuta poi moglie di Luigi XV. Il panier è sparito per lasciare spazio alla tournure posteriore (un rigonfiamento dettato dall'andrienne retta dalla coulisse in vita) e all'orlo corto per passeggiare.

C'è poi il kimono-casalingo poiché privo di cintura oblique riallaccia il dialogo con quell'oriente di cui la Casa Museo conserva rilevanti manufatti come il paravento cinese in lacca coromandel della metà del XVII secolo. Infine, nella camera da letto con arredi veneziani e da tele dipinte da Pietro Longhi, si trova la «robe veneziana» dalle maniche drappeggiate e passamaneria oro. Resta l'andrienne, come pure un piccolo panier, la gonna si accorcia pervenire incontro alle esigenze delle dame che dovevano salire e scendere dalle imbarcazioni.

Massimiliano Capella, direttore della Fondazione, traccia i punti salienti del curriculum espositivo dell'artista che «ha esposto in importanti musei come il Boston Museum of Fine Arts, il Victoria and Albert Museum di Londra, il Fortuny di Venezia e al Fashion Institute of Technology di New York». L'assessora alla cultura del Comune di Cellatica, Luisa Castellazzo, ha espresso «una sincera gratitudine per le opportunità rarissime che la Casa Museo offre».

Progetti. Quella inaugurata ieri è infatti la settima mostra alle-

Il prossimo progetto sarà un viaggio tra chiese e palazzi alla scoperta dell'arte della pietra dura

stita nelle sale della Fondazione e «come quella dedicata a Rosalba Carriera, vede nuovamente protagonisti una donna e il contesto culturale settecentesco» nota

Claudia Zola, presidente dell'istituzione. La vernice è stata anche l'occasione per sottolineare il legame con Fondazione Comunità Bresciana che «ha stanziato 3,5 milioni di euro per sostenere le iniziative in seno a Capitale della cultura, anche in provincia». Lo ha spiegato la presidente Alberta Marniga, aggiungendo che «**Fondazione Zani** ha vinto un capitolo del bando col progetto "Il Colore delle Pietre", un itinerario tra Brescia a Bergamo le cui tappe, partendo dallo straordinario tavolo in commesso di pietre dure della Casa Museo, si snoderà attraverso parrocchie e luoghi depositari di opere realizzate con pietre preziose. //